



LA CREATIVITA' PROTAGONISTA A MARIBOR

di Angelo Marino



Si è tenuta a Maribor, seconda città per dimensioni della Slovenia, la conferenza internazionale "Meet me in Creativity", organizzata dall' Europe Direct Maribor per conto della Commissione Europea in collaborazione con l'organizzazione studentesca dell'Università di Maribor. In occasione dell'anno europeo della creatività e dell'innovazione (2009), una ventina di ragazzi tra i 18 e 27 anni, provenienti da paesi membri dell'EU, si sono ritrovati per discutere e confrontarsi sul tema della creatività.

Indiscusso protagonista della conferenza, seppur non presente è stato Edward De Bono, uno degli studiosi di primo piano nel campo del pensiero creativo, il quale ha scritto oltre 70 libri, tradotti in diverse lingue.

De Bono, che ha una formazione in medicina e psicologia, che è stato borsista a Rhodes, presso l'Università di Oxford in Inghilterra, collabora con organizzazioni governative di oltre 50 paesi, diffondendo e insegnando le abilità e le possibilità del pensiero creativo.

Il Dott. De Bono ha in primo luogo descritto come la rete nervosa del cervello si comporti come un sistema auto-organizzato. " il cervello è un sistema auto-organizzato che organizza in maniera routinaria gli input dentro modelli, mentre il pensiero laterale ci permette di muoverci lateralmente attraverso i modelli, in modo da aprirci a nuove percezioni, concetti e idee".

È partendo da queste basi che il De Bono ha modellato le sue metodologie del pensiero.

È l'inventore del termine "pensiero laterale" e l'ideatore del Programma di Pensiero CoRT per le scuole, che è il programma maggiormente utilizzato a livello internazionale per l'insegnamento delle abilità di pensiero.

Nel 1985, il Dott. de Bono ha scritto il libro "Six thinking hats", "Sei Cappelli per Pensare", che è stato immediatamente adottato da società ed educatori di tutto il mondo.

In questo libro lo studioso, nato a Malta nel 1933, insegna ad affrontare i problemi sotto differenti aspetti, mentre in realtà spesso noi li affrontiamo solo sotto un unico punto di vista, limitandone così le soluzioni possibili. Ecco che così esistono i cappelli bianco, rosso, verde, nero, blu, giallo, ognuno dei quali corrisponde ad un determinato tipo di comportamento. Blu, è il momento dell'organizzazione, del controllo e rispetto delle regole; Bianco è il momento di reperire tutte le informazioni e le notizie utili alla risoluzione del problema; Rosso identifica l'attimo in cui seguire le proprie sensazioni e intuizioni; Giallo per considerare tutti i benefici che si potrebbero ottenere adottando un determinato comportamento; Nero per considerare invece gli aspetti negativi e i possibili problemi derivanti da ciò, e infine il cappello Verde, come momento di risoluzione del problema e proposta di nuove idee.

Secondo De Bono, pensando alle cose una per volta, e cambiando il modo di pensare da una modalità (cappello) all'altra, si otterranno benefici nel modo di pensare, sia individuale che collettivo o meglio ancora in un meeting lavorativo, dove adottando questo metodo di pensiero, De Bono sostiene si aumenteranno le possibilità di giungere ad una conclusione e si ridurrà il tempo per farlo, aumentando il grado di soddisfazione di tutti i partecipanti al meeting.

La conferenza naturalmente non è stata solo un'occasione per conoscere e mettere in pratica il metodo di pensiero di Edward De Bono, ma ha permesso il confronto e la socializzazione tra studenti provenienti da paesi diversi: Italia, Bulgaria, Slovacchia, Slovenia, Romania e Ungheria. I 26 giovani sono stati ospiti dell'Università di Maribor, che ha provveduto non solo a vitto e alloggio per i tre giorni di conferenza, dal 26 al 28 Ottobre, ma anche a tutti i momenti di tempo libero e svago.

Si è avuta quindi la possibilità di vedere accuratamente Maribor, finora conosciuta solo dagli amanti della montagna, per le tradizionali gare per la "Golden Fox", valide per la Coppa del mondo di sci alpino femminile, e si è potuto anche provare il vino locale, grazie alla visita alla Wine Cellar della città.

Maribor, infatti con i suoi 275 metri d'altezza sul livello del mare, situata sul fiume Drava, nel punto in cui si incontrano i Monti Pohorje, vanta la vite e il vino più vecchio del mondo.

Simbolo di questa rinomata tradizione e cultura vinicola è il vino Mariborcan, che orgogliosamente è stato fatto provare anche a noi, ospiti della conferenza.

Non solo vino, nella serata che era stata organizzata al bowling, abbiamo potuto assaggiare anche la birra locale "Lasko", che a detta dei locali non è neanche paragonabile alla "Ljubljana Union Beer", la birra della capitale. La sfida tra Maribor e Lubiana è infatti storica, e continua anche oggi, incentivata dal calcio, dove le 2 squadre delle rispettive città si contendono da diversi anni lo scudetto, senza che una terza squadra possa mettere minimamente in dubbio l'esito finale.

E' stata sicuramente una conferenza interessante, e ancor più sono stati 3 giorni piacevoli, che mi hanno permesso di conoscere gente nuova e una città nuova, e che mi fanno tornare a casa con una domanda, in Italia sarebbe stato possibile fare una cosa del genere?

Un' Università italiana e un comitato studentesco italiano, avrebbero potuto organizzare eventi collaterali e di socializzazione come questi?

E dire che di vino buono da far assaggiare ad eventuali ospiti l'abbiamo anche noi.